

Camorino, 15 ottobre 2020
Intervento Ferrara

Intervento di Natalia Ferrara al Comitato cantonale del 15 ottobre 2020 (Fa stato la versione orale)

Pochi minuti, molte domande per la o il futuro presidente. Parto da queste tre: quale liberalismo, quale partito liberale radicale e che genere di presidenza.

Liberalismo: ancora il miglior metodo, ma non senza autocritica.

L'anno scorso ho scritto un libro in difesa della cultura liberale. Il modo di pensare liberale, il metodo liberale, nella professione, in politica, nella vita in generale, rappresentano per me la via da seguire. Il liberalismo si contrappone sia ai dogmi sia a populismi, se si rinuncia alla faciloneria di approcci superficiali, si sceglie il ragionamento, la comprensione, la possibilità di innovazione. Certo, tutto questo richiede fatica. I fatti non parlano da soli, le libertà fondamentali sono oggi date per scontate e la necessità di istituzioni forti e giuste cozza con i venti di giustizialismo dell'estrema sinistra e dell'estrema destra. Ultimamente, non vi sarà sfuggito, questi soffiano anche al centro.

Il liberalismo a cui mi ispiro non è, però, privo di capacità autocritica. Sono stati commessi degli errori e bisogna rimediare. È stato sottovalutato il pericolo politico del nazionalismo populista e quello anche sociale del dilagare dell'irresponsabilità individuale e dell'assistenzialismo collettivo. È nostro compito riaffermare che la libertà e la responsabilità non sono il problema, bensì la soluzione.

Un PLRT che non guarda dall'altra parte: un PLRT punto di riferimento dell'intera società.

In questa società liquida, in questo marasma politico, contraddistinto dalla decadenza di valori e dall'assenza di riferimenti, serve un partito liberale radicale ancor più solido. Un PLRT forte, fiero, e, perché no, anche fantasioso. Responsabile e capace di sorprendere. Popolare e non populista, ossia che sappia parlare a tutte e a tutti con la forza degli argomenti, non della propaganda.

Diverso, anche al suo interno, eppure unito. Nel PLRT ci sono e saranno sempre sensibilità diverse, di cui, ne sono convinta, abbiamo bisogno. Sull'economia, la solidarietà, l'ecologia, le migrazioni e la sicurezza, solo per citare alcuni esempi, esistono opinioni liberali diverse. E per fortuna! A tutto può sopravvivere il pensiero liberale, salvo che al pensiero unico. Il terreno fertile del liberalismo è proprio il confronto, i fatti, non le etichette. La nostra disciplina non è l'obbedienza ma la lealtà. E l'onestà di esprimere sempre la propria idea, senza pretendere che quella sia la verità, semmai una verità.

È tempo di una nuova presidenza: solo un nuovo presidente, non basta.

Se pensiamo che basti cambiare la persona alla testa del partito per cambiare il partito, abbiamo già perso. Non solo le prossime elezioni, anche la nostra identità. I miracoli non sono possibili, men che meno in casa dei non credenti.

Non sarà uno di noi tre da solo a fare la differenza, occorre un partito intero che rifletta su se stesso, disposto anche a cambiare. Ad essere più agile e al contempo più partecipativo. Che impari a parlare sempre anche dei temi delicati, senza paura di profilarsi, e non solo a ridosso delle votazioni federali. Che torni ad occuparsi di tutti i temi centrali e non solo del DFE, poiché affidato al nostro Consigliere di Stato. Il nostro Cantone ha bisogno di un'offensiva liberale per fare finalmente le riforme che servono in più ambiti: scuola, giustizia, amministrazione, socialità e anche fisco, senza tabù. Il nazionalismo vittimistico e lo statalismo demagogico fermano da anni la politica ticinese. Alcuni partiti e movimenti illudono i cittadini che il deficit pubblico è la soluzione (semmai c'è sempre la Banca Nazionale), che i gettiti di imposta sono infiniti (si possono sempre tassare di più i ricchi), che chiedere è meglio che fare e che un sussidio è più utile di un vero lavoro. Niente di più sbagliato ed irresponsabile.

Che presidente sarei? Quella che dice queste cose, che le ripete fino allo sfinimento, che difende lo Stato e i suoi cittadini, che cerca argomenti per convincere e non scorciatoie per vincere al prossimo appuntamento elettorale.

La presidente del partito non il partito della presidente, dove pre-siedere significa stare davanti e non stare sopra. Il mio carattere lo conoscete: non temo certo i confronti. Siatene sicuri: il PLR è la mia casa politica, e la mia casa la difendo, eccome. Oggi deputata al Gran Consiglio e presidente sezionale, agli inizi, quasi 15 anni fa, segretaria di quella stessa sezione, consapevole dunque che senza compromessi e senza alleati nulla è possibile. Distinguo bene "decidere" da "imporre", e anche "guidare" da "comandare". Sono risoluta ma non prepotente. E l'ho imparato sul campo: da Procuratrice pubblica non ho mai esitato ad arrestare qualcuno che credevo colpevole ma non ho nemmeno mai trattato qualcuno con arroganza, neanche un condannato.

Se questo partito lo vorrà, sarò la sua presidente, se questo partito lo vorrà, potremo rafforzare il liberalismo. Insieme.